

di Sara Chiappori

Dimmi come organizzi la tua libreria e ti dirò chi sei. Per autore, editore, colore, argomento, dimensione, nessun criterio è di per sé migliore di un altro, ognuno racconta il nostro modo di vedere il mondo e provare a metterlo in ordine. E se Perec aveva già fornito qualche suggerimento in proposito, *Brevi note sull'arte e il modo di riordinare i propri libri*, salvo poi decretarne l'impossibilità, Alessandro Mari, scrittore, traduttore, autore televisivo, si avventura nell'impresa con *Libri. Istruzioni per l'uso*, in uscita per Utet, ovvero "Come immaginare, costruire e organizzare la libreria di casa", che è il titolo del suo intervento oggi a BookCity (ore 12). «Costruire anche in senso fisico, quando possibile – spiega – io per esempio, essendo figlio di falegname, ho imparato a farne da solo». Che la si fabbrichi o la si compri, la scelta dell'oggetto libreria è indice di una certa attitudine. Fermo restando e con tutto il rispetto per i designer che «una libreria vuota è solo un insieme di scaffali, perde completamente di personalità». Più saggio considerarla «parte di un ecosistema formato dal mobile, dai libri e da te che li possiedi. Un ecosistema, dunque in evoluzione». Quanto all'annoso problema dei criteri di catalogazione, «impossibile eleggerne uno, più interessante passarne in rassegna molti». Lui stesso, in casa sua, ne adot-

L'autore

## Affinità elettive e memoria visiva: ecco come ordinare una libreria

ta svariati. «La libreria della narrativa è in ordine alfabetico per autori, poi c'è quella dei libri dell'ultimo anno, che passano da lì in attesa di trovare collocazione definitiva. Un'altra è dedicata alla storia, una più piccola ai libri della vita e una

**Alessandro Mari**  
**“Anche costruirla fisicamente, io sono figlio di falegname”**

ai saperi, diciamo così, organizzata per costellazioni, cioè non per categorie ma per associazioni. Che so, *La vita delle piante* di Emanuele Coccia con un manuale di botani-



▲ **Alle ore 12**  
 Mari presenta il suo libro *Libri. Istruzioni per l'uso* in uscita per Utet

ca». Decisamente da intenditori, il principio del «buon vicino di Warburg, ossia un ordine che procede per affinità non oggettive ma elettive, generate da un certo modo di pensare. E anche di ricordare». Una cosa è sicura, le categorie merceologiche dei bookstore non corrispondono a quelle delle nostre case. Le librerie cambiano con le stagioni della vita, con i traslochi, con gli amori, richiedono una certa cura, anche igienica, combattendo acari, polvere e muffe. «I libri sono strumenti, meglio non lasciarli inoperosi», dunque l'unico criterio sensato è quello basato «sulla miglior convivenza possibile tra te e loro». Trovando sistemi che ne permettano la reperibilità, memoria visiva, razionalità e connessioni emotive. Come nelle relazioni, questione di alchimia. E di immaginario. «Personalmente diffido dei tavolini in soggiorno con i libroni, di solito cataloghi di mostre, in esposizione orizzontale, ma non ne faccio una regola. Karl Lagerfeld teneva i libri di fotografia sdraiati e ordinati per colore. Sbagliava? Certo che no». Quanto alle librerie diventate il must have di tutti gli zoom e gli skype ai tempi della pandemia, «Legittimo il sospetto che possano essere di rappresentanza, vizio per altro antico, di cui si lamentava anche Seneca. Ma comunque indicano che siamo ancora la civiltà del libro, ossia che continuiamo ad associarlo a un'idea di dignità e autorevolezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

